

## CHIARA CRETELLA

### L'Altro

Poi ho capito che l'amore è altro  
è altro da sé  
l'altro sé

l'anagramma composto delle nostre vite  
incrociate come un gioco di specchi

il cavallo che avanza  
e la regina fa scacco matto

ma pensaci,  
diavolo che non sei altro

siamo noi l'Altro!

siamo dentro e fuori dal mondo  
nella morte opalescente del fondo

già, tu lo sai che siamo altro

altro da noi  
e siamo Noi

### Il graffio

La perfetta simmetria di un volto  
non interessa l'Anatomia Estetica

la mano dell'artista non cerca  
nessuna imitazione  
ma vera idealizzazione

quel taglio irregolare  
non rende il tuo viso speculare  
il diavolo, nascosto nei dettagli,  
ha cucito di ago malfermo  
la linea delle labbra

una cicatrice, la tua  
simile al mio amore per gli errori

*correggerli non ci salva*

dunque,

siamo morti sul serio

nella notte accendo un cero  
sui tuoi occhi di cioccolata

accoccolata su una tomba  
stendo il divano delle braccia

e così tu mi ritrai  
dissepolta, nella mia pelle di latte  
al profumo della cadaverina

tra muschi e ragni tra le gambe

e io,  
la gatta che l'uccello ha preso al balzo

non posso che amare le lunghe unghia  
con cui scalfisci il marmo

aspettami solo un momento,  
questo attimo è un monumento

le statue si alzano da terra  
la bimba malata ha una mano spezzata  
e con essa danza la sua danza macabra

ma tu,  
tu che vedi aldilà  
scolpiscimi ora

sulla punta della tua lancia  
crocifissa in ghirigori di ferro battuto

mentre scavalco la vita  
a cavallo di una piccola morte

## **Tulipani**

Un giorno la donna partorì con dolore  
ma la luce concessa le spense il giorno

Il bimbo, orfano del mondo,  
passò la vita all'interno di un bosco,  
intagliava radici con dita di lama  
e cacciava perché uccidere è facile

Finché un giorno  
rincorrendo una fiera tra le fronde  
si spinse al limite del bosco

Incerto, tra i rami di quercia,  
 un pavone dalle piume di smeraldo  
 aprì il suo ventaglio tra le foglie

E la mano corse al sasso  
 in un tripudio di sangue scarlatto  
 perché uccidere è facile

L'orfano staccò una piuma dal pavone  
 e se ne fece vanto  
 fu allora che prese il monopolio della forza  
 calpestando la bellezza delle ali  
 non voleva voli alle sue mani

Ma la madre amorosa e terribile  
 lo aspettava al varco  
 e chiese venia alla terra l'orfano  
 al grasso fango dell'erba

L'origine del tutto  
 gli si spalancò di scatto  
 nella caverna, quel piccolo antro  
 fessura del mondo, feritoia, apertura  
 dove vide ombre e dita e danze

Ma quando cercò di toccarle  
 esse svanirono e la giostra cadde,  
 l'orfano pianse

Sul muro,  
 rimase suo fratello, il gemello  
 l'altro che aveva ucciso nello specchio  
 credendolo diverso

L'orfano cadde a terra  
 perché uccidere è facile  
 e l'antro stretto

Passarvi è l'impervio lavoro  
 del ciabattino  
 che modella passi di aria  
 orme di un passaggio  
 svanite nella neve

e i tulipani stanno a guardare

## **Mutilazioni**

Il mio primo giorno di lavoro.

Camminare per strade di fuoco.  
 Gabbiani raccolgono briciole sulle case.  
 Lontano dal mare.

Seguo la linea distorta del tempo.  
 Scorgo ferite brunite.  
 Roghi di parole.  
 Bucato da lavare.

Ancora un passo.  
 Rimando indietro il lento disgusto.  
 Una zingara al semaforo.  
 La sua gonna a campana.  
 Capelli di rame.  
 Il cielo è una nuvola di catrame.

Cenerentola è rimasta a casa.  
 Biancaneve è sepolta dalla neve.  
 Ofelia ha un sorriso ondivago.  
 Neanche il mio seno prega per me.

Morirò. Ne sono certa.  
 Un usignolo d'inverno.  
 Con una spina nel petto.

Morrai anche tu. È detto.  
 Reo di essere il mio Romeo.

Altri sfoglieranno parti di me.  
 Apriranno fogli di versi.  
 Squarciandomi gambe e anche.

Così sarò posseduta in eterno.

Il vostro fuori sarà il mio dentro.

### **Nota a margine**

A te che leggi in nota  
 sappi che anche il mio cuore  
 trattiene il respiro nel polmone  
 di fronte alla lucertola che guizza  
 cambiando pelle tra l'erba delle gambe

alleva spirali di rododendro  
 e faccio sesso con il senso

\* **Chiara Cretella**, dottore di Ricerca in Italianistica, si occupa a livello specialistico e giornalistico di critica d'arte, controculture, studi di genere, poesia e narrativa. Attiva come performer e organizzatrice culturale, è presente in antologie e riviste. È caporedattrice della rivista di poesia e studi di genere *Le voci della luna*. Tra le sue pubblicazioni il romanzo *Gli insetti sono al di là della mia compassione*, (Pendragon 2003) e la curatela del volume di Camillo Boito, *Senso. Storielle vane*, (Allori 2005).